Il Caesar Act non protegge i siriani

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

La Legge Caesar sulla protezione civile della Siria aggrava le condizioni di siriani e degli abitanti dei Paesi vicini, come i libanesi. Ben presto i suoi effetti si vedranno anche sugli europei, che avranno difficoltà a fermare i nuovi migranti da Damasco e Aleppo. L'ennesima prova che le sanzioni colpiscono in primo luogo i più deboli.

Presi dal vortice del **Covid-19**, che ha monopolizzato l'informazione, non ci siamo resi abbastanza conto di **cosa stia succedendo da circa un mese in Siria, e di riflesso anche in Libano**. Il contesto era già molto difficile, ma **il 17 giugno scorso è entrata in vigore una legge approvata a dicembre 2019 dal Congresso Usa**, su iniziativa dell'**Amministrazione Trump e di alcune lobby statunitensi**. Si chiama "**Legge Caesar sulla protezione civile della Siria**", o più brevemente **Caesar Act**. Intanto è bene precisare fin da subito che gli antichi romani non c'entrano affatto, il Cesare di cui si parla è lo **pseudonimo di un fotografo siriano di cui sono sconosciute le vere generalità**. Ma è d'obbligo ripercorrere brevemente la **vicenda "Caesar"** per arrivare a comprendere le terribili e disumane conseguenze dell'attivazione del blocco finanziario internazionale denominato Caesar Act. Dunque, fra il 2011 e il 2013 **un presunto ufficiale siriano avrebbe scattato in vari carceri e ospedali qualcosa come 55 mila foto di morti e torturati**. Caesar è il nome attribuito dall'intelligence statunitense a questo fotografo, a suo dire incaricato dalla stessa polizia militare siriana di **documentare le atrocità dal regime di Bashar al-Assad**. Dopo la fuga di Caesar dalla Siria, con l'aiuto decisivo di agenti stranieri, **a gennaio 2014 è apparso sulla stampa mondiale un report di denuncia commissionato dal governo qatariota** e accompagnato da qualche centinaio di foto che un noto studio legale britannico ha dichiarato autentiche. La mostra di queste foto ha fatto letteralmente il giro del mondo e l'iniziativa ha trovato in Occidente ampio consenso. Negli ultimi anni, la mostra degli orrori siriani è stata ospitata, per non citare che alcuni tra i luoghi più prestigiosi, dal **Museo dell'Olocausto di Washington, dall'Onu** e dal Parlamento europeo. In Italia la mostra è stata patrocinata da varie e notissime associazioni per i diritti umani. **Eppure ci sono anche credibili e documentate affermazioni sul fatto che si tratti di una colossale operazione di fake-news**. Non per scagionare il regime siriano, che difficilmente si può ritenere un agnellino innocente, ma quello che certamente addolora e indigna è **l'uso strumentale delle vittime**, chiunque esse siano, per fini politico-ideologici. La decisione, da parte del governo Usa, di attuare il Caesar Act a partire da giugno 2020 arriva nel momento in cui la guerra segnava finalmente il passo e **si cominciava a pensare in qualche modo e nonostante tutto alla ricostruzione del Paese**. Il Caesar Act comporta un **inasprimento mirato dell'embargo e delle sanzioni contro il regime siriano, che di fatto colpisce in modo durissimo la popolazione civile**, esattamente il contrario di quanto affermano paradossalmente promotori e promulgatori della cosiddetta "**legge sulla protezione civile della Siria**". Sulla situazione si è espressa in questi giorni con forza la **Caritas Internazionale, il cui segretario generale, Aloysius John, ha spiegato** nella conferenza stampa del 16 luglio scorso **che «la situazione in Medio Oriente è peggiorata drasticamente** negli ultimi sei mesi e le sanzioni e l'embargo sulla Siria hanno contribuito a un peggioramento di questa tendenza... Gli effetti delle sanzioni come strumento politico si sono rivelati inutili, ma hanno avuto un enorme potere di **distruggere le vite dei civili poveri. I prezzi sono saliti alle stelle, la gente non ha mezzi per comprare il cibo, la malnutrizione avanza e c'è una crescente rabbia contro la comunità internazionale. La situazione è peggiore per i più vulnerabili, in particolare bambini, donne e anziani**, già profondamente colpiti da guerre, tensioni, dal fondamentalismo e ora dal Covid-19. Anche i Paesi vicini sono colpiti da queste sanzioni contro la Siria». A Damasco e Aleppo il crollo della moneta è ormai difficilmente arginabile, nonostante gli interventi del nuovo **premier**

Hussein Arnous: prima della guerra un dollaro valeva 50 lire siriane, oggi ce ne vogliono più di 3 mila al mercato nero, ma lo stipendio medio, per chi ce l'ha, è rimasto quello del 2011. **In Libano, dove la protesta popolare contro la corruzione continua da ottobre, i dollari sono scomparsi** (il cambio al mercato nero supera le 8 mila lire libanesi per un dollaro), e non solo il caro-vita e la disoccupazione sono alle stelle, ma **non si trovano generi di prima necessità, compresa l'energia elettrica**, che veniva in gran parte importata dalla Siria. In tempi di recrudescenza della pandemia, **gli ospedali rischiano il collasso per mancanza di energia e di presidi sanitari. Quando arriveranno i profughi in fuga dal Caesar Act, con quale guardia costiera si potranno fermare?**